

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1789

MILANO

BRAIDENSE

AMOR,

E

FORTUNA

Drama per Musica.

Da Rappresentarsi, in Rovigo nel
Teatro Campagnella

L'Autunno dell' Anno 1712.

DI

FRANCESCO PASSARINI

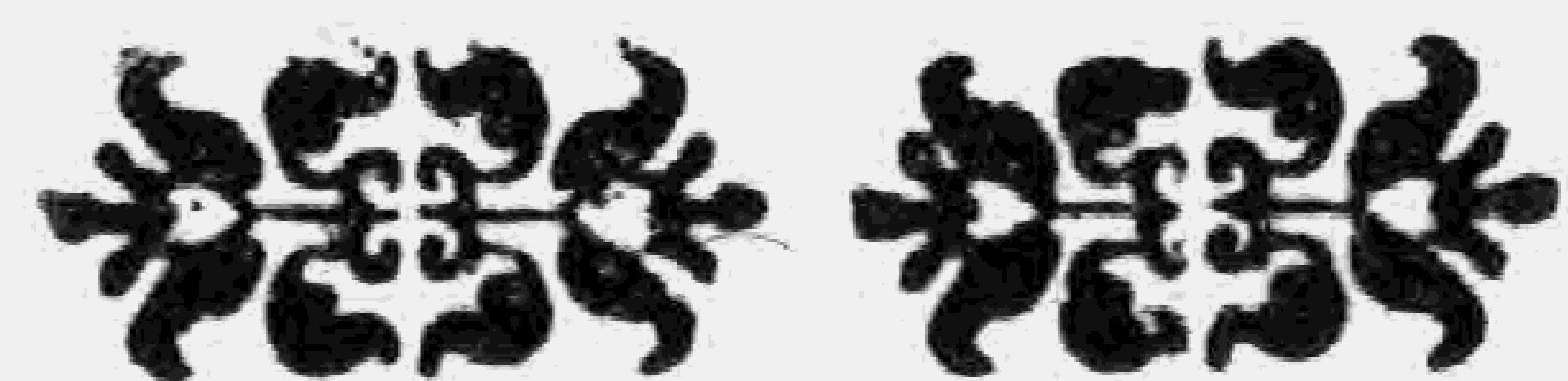
DEDICATA

A Sua Eccellenza il Sig.

GIACOMO

GRADENIGO

Proveditor Extraordinario di
Rovigo.



IN VENEZIA, M. DCCXII.

Per Antonio Bortoli.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ECCELLENZA

E Un impegno positivo del nostro debito il consacrare a V. E. il presente Drama ; onde potrete iscorgere nel nostro ossequio più tosto un trofeo dell' elezione , che della necessità . Con l' honore di portar in fronte il Vostro gloriosissimo Nome . Egli esigerà quel rispetto , di cui potrebbe temere senza sortire i

fuoi Natali sotto l'ombra d'un Mecenate; e noi con questo contrasegno di devozione vivremo con qualche speranza del Vostro stimatissimo Patrocinio. Il Grado che degnamente sostenete in coteſta Città con tutta la Maestà del Principato è un grand' invito a nostri giusti rispetti per offrire un tributo di lode al Vostro Merito, alla vostra Virtù, & alla Vostra Grandezza; ma perche sappiamo che la Vostra Modestia se ne potrebbe affrontare; veneraremo con un rispettoso silenzio queste nobilissime Dotti, che adornano la Vostra bell'anima, mà verrà tempo, in cui non potrete sforzar la fama al silenzio; onde si pubblicheranno tutte le vostre glorie. Ci sia lecito però, sperare per ora dalla generosità di V. E. il perdono al nostro ardire, perche

che pretenda di nobilitare la viltà del Tributo col Vostro Nome, che se di ciò siamo fatti degni, potremo giustamente insuperbire della nostra colpa, e con tutta l'ambizione del nostro profondissimo ossequio vantarci di vivere

Di V. E.

*Umiliss. Devotiss. Ossequioss. Ser.
Gl' Impressarii.*

ARGOMENTO.

Lettoꝛe Cortesissimo.

ANco quest' Anno sono stato obligato a servirli con le mie debolezze. Contrasegno evidente del tuo generoso compatimento; onde con tutto il coraggio mi sono impegnato in pochi giorni nella facitura del Drama presente. M'è stato espressamente comandato la brevità, ed in questo sò d'aver sodisfatto al tuo genio, mà ti prego ancora di compatire quelle imperfezioni che non meno dalla stessa, che da altre necessità sono caggionate. Hò detto il necessario e lasciato il superfluo, come inutile al tuo pronto intendimento, mà nel succinto ancora, non hò tralasciato la facilità e la chiarezza. Supplirà alle mie mancanze il diletto della Musica del Sig. Lorenzo Baseggio da te altre volte gradito, e sodisfaranno al tuo genio le Voci che te lo rappresentano; onde a me non resta che la protesta delle solite Poetiche frasi, nelle quali non ha alcun interesse il cuore, che vive inviolabilmente Cattolico. Vivi felice.

PAssando per Paffo la Regina Irene Moglie di Sidonio Rè de Fenici, diede alla luce in quella Reggia un Bambino col nome di Floridano. Questi per essersi gravemente amalato il Genitore, fu spedito da Tolomeo Rè dell' Egitto in Fenicia insieme con la nutrice in ben armata Filucca; mà predato nel viaggio il Naviglio da Legni Corsari, fù consegnato da Iparco Principale Pirata il Fanciullo alla Moglie, e fù dalli stessi allevato come proprio figlio sotto altro nome, benchè nel Drama comparisca con quello d' Ismero. Crebbe non meno in bellezza che in altre dotti singolari il Fanciullo; onde morto Iparco si portò casualmente peregrinando in Fenicia con la creduta sua Madre; dove esercitando la Pittura fu dalla sorte inalzato a divenire Pittor Reggio di quella Corte di cui regeva lo Scettro Arnea di lui Sorella successa alla Corona doppo la morte di Sidonio. S'invaghì quella però in modo tale d'Ismero, che ò per gelosia, o perche non volesse acconsentire d'amarla, ne procurò fino la di lui morte, per la quale si venne in cognizione del di lui proprio essere; come si raccoglie se non da veri almeno da probabili accidenti, che si legono nel Drama, & altri verisimili Epifodii, per quali assume il Titolo di AMORE, E FORTUNA.

Personaggi.

Arnea Regina de Fenici) Amanti d'
Ormonda Principessa d'Egitto) Ismero.
Ismero Pittore Reggio, che poi si scopre
essere Floridano Fratello d'Arnea.
Aristeo Principe di Cirene Amante d'Or-
monda.
Creonte Principe d'Egitto Tutore d'Or-
monda Amante d'Arnea.

Mutazioni.

Camera di Pitture.
Deliziosa Reale.
Sala.

Li Balli faranno de' Ridicoli.



A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Galleria di Pitture.

*Ismero con penelli, e colori, che stà perfezio-
nando piccolo Ritratto.*

Siete pure fortunati,
O vivissimi colori,
Parto vile de la Terra.
Se da l'arte quì stemprati,
Or del Ciel gl'alti tesori
Voi formate a farmi guerra.
Siete &c.

Mà voi penelli industri, che trahete
Da l'altrui morte l'esser vostro: dite;
Qual mai felice sorte
Per figurar v'hà eletti
D'un Cielo di beltà, d'un Sol gl'aspetti?

S C E N A I I .

Ormonda , e Ismero .

Or. **N**Uovo Apelle mi sembri
 Nel formar meraviglie in su le tele;
 Må quivi la pittura,
 Se vuoi che s'assomigli al mio sembiante ;
 Få ch'ella adori il suo diletto amante .

Ism. Non adoran le Dee sono adorate .

Orm. Adorò pur Ciprigna il vago Adone ,
 Cefalo Aurora, e Cintia Endimione ?

*Ismero si leva in piedi deposti li penelli , e prende
 il Ritratto in mano , che dipingeva .*

Ism. Terminata è già l'opra .

Eccoti in picciol giro
 Effigiato il Sol , il Ciel , le Stelle .

Orm. Se piacciono à chi adoro ,
 Queste sembianze mie faranno belle .

Is. (O quanto vaghe sono agl'occhi miei.) *à p.*
 Prendi il ritratto .

Glielo porge mà essa non lo prende .

Orm. Questi
 Deve tener chi mi destò nel seno
 Fiamme d'amor .

Ism. Tù glielo reca .

Orm. Egli è in sua man . (Che parlo !
 Mio rossor ! mio decoro !) *à parte*

Is. D'ogn'altro, sò ben io che più l'adoro.) *à p.*
 Dunque sembiante eguale
 Egli vagheggia ?

Orm. Altri non l'hebber mai .

Ism. Questi dunque per esso
 Formar facesti ?

Orm.

Orm. Apunto .

Is. (Incomincia à sperar amante core.) *à par.*

Or. (Vorrei tacer, ma discoprir l'ardore.) *à p.*

Is. L'onor di possederlo a chi concedi ?

Orm. Tù intanto lo risserba

Chi sà, chi sà... Chi havrà il ritratto, spera.

Ism. E che sperar poss'io .

Or. D'esser l'oggetto un dì de miei pensieri .

Ism. Son ricco di fede ,

Må povero sono .

Da Stelle

Rubelle

Non hebbi fortuna :

Chi nacque in vil cuna

A i stenti succede ,

Ne giunge sul Trono .

Son &c.

S C E N A I I I .

Ormonda .

SConfigliata che dissi !

Ove un protervo amore

Mi fece traboccar ? Quai giusti, e fieri

Rimproveri Creonte

Mi gettarà nel volto ?

Questa mal natta fiamma

Dunque dal sen si svelga... Ah non fia vero

Sola hò sul mio voler libero impero .

SCE

S C E N A I V.

Creonte , e Ormonda .

Cre. **A** Ncor ostenti, Ormonda
Le tue folie . Non niego ,
Che sola hai tù ful tuo voler l'impero
D' elegerti il Conforte ;
Mà non già di lasciar vedovo il Soglio.....

Or. Accende solo amor le Sacre tede .

Cre. Il Prence di Cirene aspira al nodo .

Orm. Per lui non sento d'amorosa face

A sfavillar la fiamma .

Cre. Politica è de' Grandi ,

Dov'è necessità vincer se stessi .

Orm. Non si può superar genio costante .

Cre. Sposa ti vuò veder .

Orm. Mà prima amante .

Se dovessi incatenarmi ,

Vuò legarmi

A mio piacer .

Hà l'arbitrio sovra il core

Prima Amore ,

E poi dover .

Se dovessi &c.

S C E N A V.

*Creonte , e poi Arnea , e Ismero , che si
trattiene in disparte .*

Cr. **O** Portuna quì giunge a miei desiri
La Regina .

Arn.

Arn. Creonte ?

Cre. O' Inclita Sovrana

De i Popoli Fenici .

Sai , che d' Ormonda in pugno

Langue l'Egizio Scettro . E già compiuto

Dal Genitor estinto , a me prescritto

Il tempo, in cui, per suo Tutor mi scielse:

Eleger dee lo Sposo ,

Tù la disponi al nodo . *(gnante.*

Ar. D'uopo è ch' habbia l' Egitto il suo Re-

Is. Comincia la tua pena, ò cor amante . *a p.*

Cr. Regina sai, che per te avvampo anch'io:

Premio dell' amor mio

Sospiro con tue nozze

Struggermi al vivo ardor degl'occhi tuoi.

Arn. Eh parliamo d'Ormonda, e non di noi .

Cre. Quando giamai pietosa

Arn. Vanne Creonte , e a la tua fè sincera

Gratitudine equal , amando spera .

Cre. Tù mi dici bel labbro ch'io spero,

E sperando lusingo'l mio duol .

Mà agitato da dubbii pensieri

Temo nembi anche in faccia del Sòl.

Tù &c.

S C E N A V I.

Arnea , e Ismero .

Arn. **A** Costatevi Ismero .

Ism. Eccomi pronto .

Arn. Ad Ormonda recate i cenni miei .

Seco di favellar , dite ch'io bramo

(Sapesse almen ch'io l'amo .) *a par.*

S'inchina Ismero , e parte Arn. li guarda

dietro , e dice

Pur

Pur m' intendeste?

Ismero torna adietro.

Ism. Intesi

Esporrò i cenni tuoi.

Arn. Partite dunque

Ism. Oh Dio!

Parte sospirando Arnea li guarda dietro dicendo

Arn. Che sospirate?

Ism. Eh fù un respiro il mio.

Torna à partir come sopra.

(Siate cauti, o sospiri.)

Arnea guardandole dietro come prima dice

Arn. Sì veloce, ove andate?

Ism. Quanto imponesti ad eseguir.

Fermandosi in distanza.

Arn. Fermate.

Ismero torna a dietro.

(Celar più non poss'io l'alta mia fiamma.)

Taccio? Parlo? che dite

Miei spiriti Reali?

pensa un poco

Ism. (Confusa ella favella.)

a par.

Arn. Orsù partite.

Ism. Al tuo Sovrano impero

M'inchino.

parte come sopra

Arn. Oh Dio! nò nò. Sentite Ismero.

Ismero torna a dietro, e dice tra sè

Ism. (Amor veggo in quegl'occhi.)

A. Avverti anima mia che nò trabocchi.) *a p.*

Arrestatevi. *pensa un poco.* Andate.

Ism. Ogni tuo cenno alli miei passi è scorta

Parto? ... Resto?

Arn. Sì... nò... (Cieli son morta.) *a p.*

Vorrei... Ma che? ... non sò.

Senza parlar di più

Vorrei, che m' intendeste,

Occhi vezzosi.

Se il Cielo vi formò.

Per

Per trarmi in fervitù;

Vorrei, che voi sapeste

Amar pietosi.

Vorrei &c.

SCENA VII.

Ismero.

FERMA instabil fortuna

La tua volubil ruota.

Tu insegnami ad amar amor infido.

Vuol dover ch'io sia grato

Ad Arnea. Genio vuol ch'adori Ormonda.

Si vibri dunque 'l strale

A quella meta, ove rimira il core.

Che se il voler dell'Uomo il genio regge;

Può romper anco amor ogn'altra legge.

Se scherzi non sò

Con me la Fortuna.

Io sento Cupido

A spargermi il petto

Di gioja, e diletto;

Ma presto s'imbruna,

D'un nume ch'è cieco,

Seren ch'ei formò

Con me la Fortuna.

Se scherzi non sò.

SCENA VIII.

Aristeo, poi Ormonda.

AL bell'Idolo che adoro
Miei sospiri, deh volate,

Fim.

A T T O

E impetrate
Al mio Cor qualche pietà.
Bramo sol lieve ristoro
Alla fiamma, che m'accende:
Se ve'l niega, o non v'intende
Dite, è troppo crudeltà.

Al bel &c.

Orm. Prence . Si mesto, e solo?

Aris. Per tributarti, o bella

Del mio Cor i sospiri

Qui fummi scorta amore.

Or. Stima ho di te mà

Aris. Che?

Orm. Dirlo non oso .

Aris. Di mia fè forse temi?

Or. Pur troppo ne son certa.

Aris. Non credi al mio tormento?

Orm. Anzi pietà ne sento.

Aris. Dunque, che fia? favella.

Orm. Senti . Raffrena il volo

Ai tuo Cupido infano.

Aris. Perche?

Or. Perche perdi in amarmi il tēpo invano .

Aris. Mancheranno al Ciel le stelle
L'acque al Mar, l'arene al lido;
Ma'l mio Core ogn'or più fido
Mai d'amarti lascierà.

Quelle luci così belle
Senza raggi il Sol vedranno,
Mà incolparmi non potranno
D'incostanza, ò infedeltà.

Quelle &c.

P R I M O .

S C E N A I X .

Ismero, e Ormonda.

Is. **P**Rincipessa . Già sfiora
Ad Ibla il crin vetusto, & odoroso
Per ingemmarti il Talamo Reale
Lieto Imeneo .

Orm. A me?

Ism. A te .

Orm. Chi fia .

Il mio Real Conforte?

Ism. Non sò; mà la Regiua,

Che brama favellarti

Pronuba à te farà dell'alto nodo .

O. (Vuò fingerne piacer) *a p.* O quāto io godo.

Is. (O'buggiarda fortuna! infido amore;

Così voi mi schernite?

O speranze tradite!)

à parte

Or. E tū si bene applaudi alle mie gioie?

Perche abassi sì mesto al suolo il ciglio?

Rispondi?

Ism. Ah Principessa .

Orm. E che? n'hai pena?

Ism. Oh Dio!

Orm. Sospiri ancor? per chi?

Ism. Per l'Idol mio .

Orm. Dimmi Ismero ami tū?

Ism. Sallo'l mio Core .

Orm. Chi fia l'amato oggetto

Ism. M'insegna ad adorarlo

Con gl'occhi amor, e col tacer rispetto .

Or. (Modestia ch'innamora)

à parte

Ah vorrei dirli pur ch'il Cor l'adora

Li sei grato?

Ism. Sperarlo almen potei.

Orm. Tal speranza onde nacque.

Ism. Dagl'occhi suoi dal labro

Che in un eterno duol, m'hano già tratto.

Orm. E dà niente di più?

Ism. Da un suo Ritratto.

Orm. Sei felice,

Spera, spera:

Non è sempre menzognera

La speranza in chi è fedel.

Senti: senti, che ti dice

Col suo labro chi tu adori;

Caro volto m'innamori,

A tuoi voti arride il Ciel!

Se &c.

SCENA X.

Ismero, poi Arnea.

Ism. Mio Cor; non ti spaventi

La face, ove t'aggiri

Se alimenta la speme i tuoi sospiri.

Sopraggiunge Arn. che si trattiene ad

udirlo in disparte

Arn. (Trà se'l mio ben favella

Ascosa quì l'ascolto.) *in disp.*

{Ismero prende il Ritratto, e lo vagheggia

Ism. Sembianze idolatrate,

Che bear mi po'ete,

Vi baccio, e vi ribaccio *baccia il ritratto*

Come del Ciel d'amor l'idee più vaghe

Se inanimate ancor formate piaghe.

Arn. (Un Ritratto ei vagheggia

Lo baccia, e lo rimira.

Qual volto lusinghiero?

Sfortunato mio cor! infido Ismero!) *in disp.*

Ism. Mà qual dolce sopore *come sop.*

Spiega sul ciglio mio le nere piume

*Rinchiude la scatola col Ritratto, e se la ripone
nella Veste*

M'assiderò quì intanto,

Per dar tregua al mio duol a miei pēseri,

Che già se'l Ciel per me contenti aduna

Quando riposa amor veglia Fortuna.

SCENA XI.

Arnea, Ismero che dorme sopra una sedia.

A Lma: tu sei confusa

Già timida ti sento

A mormorarmi in sen. Ardisci. Ei dorme

Quelle l'involarò, ch'or or ascofe

D'incognita beltà sembianze altere

Se li accosta pian piano li leva la scattola, e

nell'aprirlo riconosce l'effigie

Già la rapii . . . che miro!

L'Originale, è Ormonda?

Si spenni i vanni al suo superbo amore

Si ferma un poco sospesa

Che penso. Ad una carta

Affidarò i miei sensi,

E spiegarò il dolor in cui me'n vivo.

Si pone al Tavolino e scrive

Idolo mio. Già scrivo.

Piega la Carta scritta, e la pone nella scattola

da cui leva il ritratto, e ripone la medema

nella Veste ad Ismero

Del volto idolatrato
 Chiuderò in vece nel recinto il foglio.
 Ove lo tolsi il rendo,
 Voi intanto s'al mio Cor movete guerra
 Bellezze, vilipefe, itene à terra.

Getta il Ritratto in terra con dispetto

Fui tradita mà già vendicata
 Torna ancora quest'alma à sperar.
 E di vezzi, o di sdegni più armata
 Saprà farmi temer, ò d'amar.
 Fui &c.

SCENA XII.

Ismero che si risveglia con impeto poi Aristeo.

Ism. **F**ermati : olà mi rendi
 Il bell'Idolo mio.....

Aris. Che fia? chi t'oltraggiò? con chi t'adiri?

Ism. Di chi foie m'offendo?

Signor: Ciò, ch'io credei sognai, dormèdo.

Aris. Vatene tosto Ismero

Della Regina ai cenni : ella ti chiede.

Ism. Nell'ubbidir, risplenderà mia fede.

Sia lieta ; sia ingrata

Spietata

La Sorte,

Quest'anima forte

Timore non hà.

Mi segua, ò mi fugga,

Nel petto non sento

Terrore, o spavento,

Che amore

Del Core

Già scudo si fà.

Sia &c.

SCE-

SCENA XIII.

Aristeo.

E Non vi spezzo ancora
 D'amor barbari nodi? Il sen di ghiaccio
 Hà per me Ormonda cinto
Vede il Ritratto gettato in terra da
Arn. e lo prende

Ma che rimiro ! Al suolo
 Colorito sembante . Io lo raccolgo.
 Queste dell'Idol mio
 Son l'effigie adorate:
 Sì sì meco restate,
 Che se à me di bacciarvi è dato in forte,
 Mi fia dolce il penar, cara la morte.

Quando vi baccierò,

O bei colori,

Quall'Appe fucchierò

Il mel dai fiori.

Così all'or dir potrò,

Che dal candor d'un sen,

Misti con il velen

Bevo gl'ardori.

Quando &c.

Fine dell'Atto Primo.



A T T O
SECONDO.
SCENA PRIMA.

Deliziosa.

Ismero, e Ormonda.

Is. **Q**Uì attendi la Regina.
Or. Se favellar potessi, Ismero oh Dio!
Ism. Che diresti?
Orm. Direi

Che sol tu se 'l mio ben l'Idolo mio.

Ism. Non si deve ad un vile
 Da un'alma Reggia tant'amor.

Orm. Non cerca
 Ne men tanto rispetto alma che adora.

Grande ti fà il tuo Core
 E sì bella virtù più m'innamora.

Ism. (Anima ardisci, e spera.) *a parte*

Se mi concedi, ò bella
 Del tuo Cor il possesso,
 Scordato di me stesso

Dirò che vive in te l'anima mia.

*Sopraggiunge Arnea che vedendoli si trattiene
 in distanza.*

SCE.

SECONDO.

15

SCENA II.

Arnea Aristeo, e Detti.

Ar. **C**He miro! Ah gelosia!) *in disparte*

Or. **C**E in tè il mio Cor respira.

A. Che sèto! o gloria vilipefa, ò iniqua! *in dis.*

Ism. Dirò)

*Arnea avanzandosi frà mezo di loro dice
 sdegnata.*

Ar. Che! che dirai?

Ism. O Cieli!

Or. O forte!

Ar. Indegno:

E tant'oltre s'avvanza.

D'un Vil l'ardir?

Ar. Languida sento in sen la mia sperāza. *a p.*

Arn. guarda Ismero con occhio torvo minaccian-
 dolo tacitamente poi rivolta ad Ormonda dice

Ar. Così Ormonda tu abassi.

L'onor, il grado e'l sangue?

Tu: Tù che fosti Figlia.

Al generoso al grande Tolomeo.

Sì t'avvilisci ad un amor plebeo?

Or. Un sol scherzo

Ar. T'accusa.

Quel che nel volto tuo rosor già leggo.
 Scerno gl'errori altrui li miei nõ veggo.)

Ism. Mia sovrana perdona

Ar. Temerario amutisci. *Sì volta con impeto*

Ism. Io sò ch'errai.

E delitto d'amor

Ar. Ti pentirai.) *Minacciandolo*

*Arnea & Aristeo si ritirano da una parte del-
 la Scena discorrendo, restando Ormonda &*

Ismero vicini.

B

Aril.

Aris. Auvampa per Ismero ;
Ne l'ardor del mio Cor giūge a quel fenc.
Ormonda e Ismero trà loro piano

Orm. Per te mio sol.

Ism. Per te mio ben.) *à 2. io peno*

Ar. Pronuba di tue nozze.
M'offro adesso ad Ormonda.)
ad Aristeo come sopra.

Aris. Ah mia Regina ! temo.
Del suo rifiuto.

Arn. Al giusto & al dover ogn'alma cede.

Or. Non ti smarrir Cor mio.
à Ismero piano come sopra.

Ism. Vedrai mia fede.) *ad Ormonda*
Arnea lasciato Aristeo v'ad Ormonda

Ar. Principessa : richiama.
Cò i sensi tuoi Reali.
La Prudenza à Consiglio.
Frà tanti Prenci, e tanti,
Che à stringerti la destra offrono il Core,
Qui il Prence di Cirene.
Arde per te, e sospira.
Divenirti Conforte ;
Saggia, trà questi, dal tuo sen divolto.
Ogn'altr' amor, lo sposo scegli.

Or. Hò scelto.

Ism. Chi mai farà? Fortuna ! *trà se in disparte*

Aris. Chi fia sì lieto? Amore !) *à parte*

Ar. Spiega meglio il tuo Core.

Orm. Chi in sferico metallo.
Tiene il mio volto da colori espresso.
Sarà mio sposo e Rè.

Ism.) Son io quel d'esso.
Aris.)

Tutti due à parte con allegro Viso.

Arn. S'inganna Ormonda il crede.
D'Isme-

D'Ismero in mano ancora.) *a parte*
Orm. Intenderà così ch' il Cor l'adora.)
a parte guardando Ismero.

Arist. Tal' è dunque tua legge?

Orm. Così giuro, e prometto.

*Aristeo pigliando in mano il Ritratto ritrovato
in terra, che seco tiene glielo mostra dicendo*

Ar. Ecco il Ritratto. Ecco lo Sposo al letto.
*Ormonda guardandolo con ammirazione, e
stupore dice*

Orm. Cieli ! che miro ! Ah indegno !
Guardando, e minacciando Ismero ascosamente.

Ismero pure in distanza guarda anch'esso.

Is. Stelle ! che scorgò ! ah infida ! *guardando Or.*

Ah le Regine ancora
Serban di Donna l'uso.) *in disparte*

Arnea guardando Ismero beffeggiandolo trà se

Arn. (Restò colui deluso.) *trà se guard. Is.*

Orm. (M'ingannò il traditore.) *trà se*

Ism. (Mi tradì la spietata.) *trà se*

Arn. Già : Eleffe.

Arist. Non pensar. *ad Orm.*

Orm. Son ingannata.

Ism. (Alma ingannata.) *a parte*

Arn. In braccio alla tua bella

Più vaga d'una stella

Or ti vedrò gioir. *ad Arist.*

E questi il tuo diletto

ad Ormonda additandoli Aristeo

Lo sò, mà n'hai rispetto,

E no'l vorresti dir.

In braccio &c.

Arist. In seno a te mia vaga

Rifanerò la piaga

Che mi fè amor crudel.

Ed al tuo bell'ardore

Struggendofi il mio core
Si mostrerà fedel.
In seno &c.

S C E N A I I I.

Ormonda, Ismero.

Or. **C**He dici anima indegna?
Is. **E** questi amor Ormonda?
Orm. Perfido ancor pretendi
Mascherar d'innocenza il tuo delitto?
Ism. Tù ancora hai tanto cor?
Orm. Tù hai tanto ardire!
Is. Che delitto? che ardir? in che t'offesi?
Or. Sù via sgridami ardito; hai tù ragione
La rea son io: tu l'innocente sei.
Ism. Oh Dio! mi fai morir...
Orm. Anima ingrata!
Lasciar altrui ciò che di me fu dono?
Is. Io? *Or.* Sì. *Is.* Falsa è l'accusa.
Orm. Mostrami quel Ritratto, e ti perdono.
*Ismero prende la scattola del Ritratto, e la porge
chiusa ad Ormonda la quale aprendola vi
trova la lettera postavi da Arnea.*
Ism. Eccolo. Ti sovvennga
Ch'altro già ne donasti
A chi, non sò: il vedesti, e ciò ti basti.
Orm. Perfido temerario,
Mentitor scelerato:
Ancora mi deludi, ancor m'offendi?
Is. Cieli! che veggo un foglio! *attonito e conf.*
Orm. Questi: questi e'l mio dono
Questi è l'effigie mia: questi 'l mio volto.
Ism. Innocente son io....

Orm.

Orm. Và non t'ascolto.
Sapesti lusingarmi,
Tradirmi, & ingannarmi;
Mà aspetta
La vendetta
Dal giusto mio furor.
Per lacerar quel core
Mi presta i dardi amore,
I sdegni il mio rossor.
Sapesti &c.

S C E N A I V.

Ismero confuso.

IO chiufi un foglio in quel recinto?... come?
Chi me 'l die?... chi lo scrisse? ...
Il Ritratto dov' è?... che penso?... ah! lasso!
Nulla sò. Nulla viddi. Io son di fasso.
Come il Pin scherzo è dell'onde,
Così io sono di Fortuna,
E bersaglio son d'amor.
Veggio il Porto, e mi si asconde,
Il sereno mi s'imbruna,
Or dispera, or spera il cor.
Come &c.

S C E N A V.

Creonte, Ormonda.

Cre. **E**Rrafi Principessa,
Ma tua discolpa e 'l fesso
L'età immatura, e più l'insidie tefe

B 3 Dal.

Dal temerario amante:
 Però giamai non esce
 Dal seno della Terra
 Vile vapor, se non lo tragge il Sole.
 Voglio dirti, che Ismero
 Non potea alzar il volo
 Alla sublimità di reggio affetto
 Senza 'l tuo assenso, e 'l tuo piacer.
Orm. Hai detto?
Creo. A bastanza intendesti.
Or. Benche dell'opre lor non son tenuti.
 Darne motivo i Reggi,
 Prendi, ch'io così voglio
 E le discolpe mie leggi in quel foglio. *p.*
li dà la lettera, e parte
Creo. Che farà! Questa carta
 Gl'Enigmi scioglierà, ch'io non intendo.
apre la lettera
Leggo. Caratteri d' Arnea?
Legge. *Ismero* Idolo mio
 Vintà da tua bellezza
 Ecco in catene una Regina amante.
 Ormonda è mia rivale;
 Amor, e gelosia son miei tiranni.
 Per fuggir tanti affanni
 Ti vuò mio Sposo, e Rè, tanto prometto,
 E prezzo del tuo cor t'offro il mio letto.
Arnea Regina.
 O Stelle! Alma Reale
 Arde a fiamma plebea?
 E poi gl'altri coregge? Ingiusta Arnea.

S C E N A V I .

Arnea, Ismero, e Creonte.

Arn. Ingiusta Arnea! che parli?
Cre. (Finger convien) che forse tal nõ sei
 Se nieghi a miei sospiri
 La dovuta mercede.
Arn. Mi giunge il dispiacer fino nell'alma
 Dell'amoroso tuo fiero tormento
 Ma
Cre. Che vuoi dir?
Arn. Credi che amor non sento.
Cre. Troppo è d'un'alma Reggia
 Superbo, e fiero orgoglio
 Nemica esser d'amor.
Arn. Amar non voglio.
Is. (O' quanto sà celar scaltra il suo foco.) *a p.*
Cre. Adunque alcuno non amasti mai?
Ar. Mi guardi 'l Ciel. (Tu 'l fai.) *ad Is. piano*
Cre. Esser non può.
Arn. M'offendi
 Se Reggio labbro creder puoi mendace.
Cre. Ah Regina! . . . *Arn.* Che! che? . . .
Cre. Sò che adorasti. Basta . . .
Arn. E' mentitor chi 'l dice.
Cre. Di fede e 'l testimon. Tu il ver n'ascondi
 Prendi vedi s'è tale, e poi rispondi.
*Gli dà in mano la sua lettera, essa nel veder-
 la resta confusa, e guarda Ismero mi-
 nacciandolo tacitamente.*
Arn. (Mio rossor? mia vergogna.) *trà sè*
Ism. (Ohime quali minaccie?) *a parte*
Arn. (Più non fia, che m'asconda.) *trà sè*

If. (Il foglio è quel che à me già tolse Ormò-
Cre. Adesso non parli? (da.

Rispondi? ... fei quella *Con vezzo*
Modesta Donzella *in forma*
Che gl' altri *di scherza-*
Men scaltri *re.*

Corregger pretendi!

Prima specchiati in te stessa *rissolu-*
E vedrai languir oppressa *to, e al-*
Quella gloria che tu offendi. *rato.*
Adesso &c.

S C E N A V I I.

Arnea, Ismero.

Arn. **P**erfido: à me t'accosta.
Se a favellarti ancora
La gloria mia s'abbassa, abenche offesa,
E un' onor, che s' usurpa il tuo delitto.
Dimmi perfido? di?
Questo foglio a chi desti?
Perche ad altri 'l svellasti?

Ism. Nulla sò, nulla viddi, e ciò ti basti.

Ar. Nieghi la colpa, ed hai sugl'occhi il fallo?

Ism. Da me non mai commesso.

*Arnea se gli avvicina, e levatali la spada
dal fianco vuol ferirlo.*

Ah scelerato cor; mori qui adesso.

S C E N A V I I I.

*Aristeo che sopraggiunge la ferma li leva
la spada, e detti.*

Ar. **F**erma Regina, e come (ta
Un cieco sdegno ad imbrattar ti por-
Di vil sangue la destra?

Arn. Costui m' offese, e la giustizia offese:
E traditor, e reo.

Ism. (Colpa è il tacer.) Io traditor?

Arist. Tu taci.

Tutto sò; tutto intesi. *ad Ism.*

Mà quando le rie pene, *ad Arn.*

Giamai vedesti, Arnea,
Scender dal Trono ad esleguirle Astrea?

Arn. (Con più saggio Consiglio
Si punisca l'iniquo.) *trà sè.* Immantamente
Delle tue colpe in pena
Parti da questa Règgia, e ti dilegua
Dagl'occhi miei per sempre.

Di questo lieve, e dolce
Castigo ancor la mia pietà ti onora. *ad Ism.*

Poi volgendosi piano ad Aristeo le dice

Mà nel partir tu Prence.

Fà ch'altra man l'uccida. Io vuò che mora.

Se mia colpa fu l'amarti,
Mia discolpa sia l'odiarti,
E mia pena il pentimento.

Vanne lungi dal mio aspetto,
Che in mirarti à mio dispetto
Di te ancor, pietade io sento.
Se mia &c.

S C E N A I X.

Aristeo, Ismero.

Ar. **L'** Icaro temerario (volo,
Ch' osò spiegar al mio bel Sole il
Cada sì sì svenato in grēbo al suolo. *trà sè*
Ism. Prence di mia innocenza
Pietà ti mova.

Arist. Sdegno
D'udir chi ad alme Reggie
S'aprì la via con machinati inganni,
Eh vanne ad appoggiar la tua difesa
D' Ormonda alla pietade,
Che a me fino il mirarti, è gran viltade.
Parti vā, che questo Cielo
Spira ogn' or
Furor
Per te.
Non farà sì tardo il telo,
O la vindice faetta
Di vendetta,
Che non giunga anco il tuo piè.
Parti &c.

S C E N A X.

Ismero.

Dove rivolger devo il dubbio passo.
Per fuggir l' ire vostre
Spietatissime Stelle?
Seguirò la Fortuna?

Que-

Questa qual Proteo ogn' or cangia sembiã-
Dunque amor verrà meco? (te.
Ma guida ai precipizj un Dio, ch'è cieco.

S C E N A XI.

Ormonda, Ismero.

Or. (**E**cco l' infido.) *à parte*
Is. (Ecco il mio Sole òh Dio!) *a parte*
Orm. (Non vi smarrite o spirti.) *a parte*
Is. (Potessi darli almen l'ultimo addio.) *a p.*
Ismero si accosta ad Ormonda.

O Bellissima Ormonda!
Principessa adorata
Se mai hebber ricetto
Nel tuo pietoso seno i voti miei...
Ormonda si volta a lui con sdegno, e sostenuta.
Orm. Con chi parli? chi sei?
Ism. Teco favello, e sono un infelice
Che
Orm. Un temerario ardito
Un Uomo indegno scelerato, e vile
E se parlar mi vuoi
Pria pensa chi sei tū, chi siamo noi.
Ism. Ma dimmi? in che t'offesi? (Scettri.
Or. Ragion non rende altrui chi nacque ai
Ism. Pietade solo imploro.
Orm. Ad Arnea la dimanda.
Ism.) O Stelle! io moro.) *a parte*
Orm.)
Ism. Del tuo sdegnato ciglio
Un guardo sol ti chiedo, ancor che fosco
Pria che parta da te. *Or.* Non ti conosco.
Is. Lasciate almē che prenda occhi sdegnosi

Da Voi nel mio partir l'ultimo addio,
 Che giusti sol vi chiedo, e non pietosi
 Benche morto mi vuol dolor sì rio,
 Vi prego non sturbate i suoi riposi
 Con l'ire vostre al freddo cener mio.
 Perche del mio destin voglion le tēpre
 Che dica a Voi begl'occhi addio per sē-
 Lasciate &c. (pre.

S C E N A XII

Ormonda.

OH Dio languida sento
 Nel mio seno Virtù. Parmi che ceda
 Lo sdegno alla pietà, l'ira all'amore
 E con distinto affetto. (petto.
 Fan guerra odio, ed amor dentro al mio
 Fan guerra al mio pensiero
 Amor e sdegno fiero.
 Ne sò chi vincerà.
 L'un di furor m'accende
 Mà l'infedel diffende
 Amor che reo lo fa.
 Fan &c.

Fine dell'Atto Seconda.

A T T O

TERZO.

S C E N A P R I M A.

Sala.

Arnea, Creonte, poi Ormonda.

„ **I**O non sò, che cosa sia,
 „ Che conturba l'alma mia
 „ E m'inonda il sen di gel.
 „ Sento il Core à palpitarmi,
 „ Pur dovrebbe consolarmi
 „ La vendetta d'un Crudel.
 Io non sò &c.

Cre. O del Fenicio Regno alta Sovrana
 A tua Virtù m'inchino,
 Or che dall'alma grande
 Lampi di gloria il tuo bel Nome spande.
Arn. Sotto Vindice Brando
 Già caderà à momenti
 L'ardito Ismero. In questo fatal colpo
 Così vedrai che l'error mio discolpo.

Ormonda havendo udito Arnea in disparte

si trattiene

Orm. (O Dei che sento! al Core

Con Voce di pietà mi parla amore.) *in dis.*

Cre. Or da tuoi regii cenni

Il mio destin dipende.

Ar. Sovente la Costanza ogn'alma accende.

Cre. Bei lumi vezzosetti

In Voi torno à sperar.

Quei limpidi zaffiri

L'ardor de miei sospiri

Dovrebbero amorzar.

Bei lumi &c.

SCENA II.

Aristeo, Arnea, Ormonda.

Arif. **N**ON sò per qual Urgenza,
Anellante ricchie

Affricano Guerrier bacciarti il piede.

Arn. Venga. Dimmi esequisti

Quanto t'imposi?

Arif. Già da fidi fervi,

A tall'ufficio eletti,

Sarà trafitto Ismero.

Arn. E m'assicuri?

Arif. Forse ei bevè di Lete i gorgi impuri.

Arn. Ora il Guerrier mi vegga.

Orm. O Ciel che sento!

Ministro il Prence fu dell'empia morte?

SCENA III.

Ismero in abito da Moro e detti, e

Ormonda in disparte.

Ism. **S**Ovrana Eccelsa

Arn. **S** Di? che arrechi; o chiedi?

Ism. Apportator io vengo

Di caso lagrimevole e funesto.

Arn. Qual fia?

Ism. Viddi vicino a queste mura

Uno assalir di non volgare aspetto

Da Turba armata. Al primo

Impeto furioso de lor Colpi

Restò ferito l'infelice. All'ora,

Con valor generoso,

Vibrato il brando, e fulminando morti

Quella turba crudel, ch'empia l'offese

Trofeo della sua spada al suol proffese.

Orm. in disparte.

Orm.) Cieli che sento!

Arif.)

Arn. Ei vive ancor?

Ism. Nò: Cesse

Al suo Fato crudele.

Arif. Più non vive l'indegno?

Arn. Spirò quell'alma rea?

Ism. Sepolto ei giace

Trà i cadaveri el sangue,

E sol potè sul moribondo labro

L'anima fuggitiva

Far rissuonar pochi interrotti accenti.

Or. (Non m'affliggete più stelle inclemèti!)

in disparte

Arn.

Arn. Che disse?

Ism. E Tuo Decreto

Crudel Arnea ch'io mora:

Mà tanto ingiusta sei, quant'io innocēte.

Arn. Innocente? ah fellone.

Ism. Amai Ormonda più di te. Sol questo

E mio delitto. Questo

E l'oggetto fatal degl'odj tuoi.

Nel colorito volto, e nel tuo foglio

Nulla ho di colpa, poiche l'un rapito

Cangiandolo nel foglio io fui tradito.

Arn. Orsù non più raffrena

Alla tua lingua il corso.

Qualunque sia sua colpa,

E sempre reo. Morì,

Ne più ragion l'assolve.

Qui Ormonda s'avvanza

Orm. Piano creduta colpa il nome oscura

Dimmi Aristeo tèn priego

Da chi havesti il ritratto?

E non mentir il ver se Prence sei.

Ism. (Secondate il mio inganno, o sōmi Dei!)

à parte

Aris. Negletto al fuol lo viddi, e lo raccolsi.

Orm. Chi lo rapì ad Ismero?

Arn. Io stessa, e à quello

Mentr'ei chiudea le luci à dolce sonna,

Sostituij'l mio foglio.

Orm. Sin quì fu inganno, e non errò.

Arn. M'offese

Suellando il traditor la carta altrui,

Di questa colpa reo già lo prettendo.

Orm. Ingiustamente il danni. Io lo diffendo.

Ism. (Amante generosa!)

à parte

Orm. Chiesto da me, il creduto

Mio

Mio 'sembiante rinchiuso, egli mi porge:

L'apo: trovo il tuo scritto:

Lo confegno à Creonte: e suo delitto?

Arn. Agitata,

Tormentata,

Dal rimorso, e dal dolore,

Che rispondere non sò.

Teme il petto,

A suo dispetto,

Qualche duol, qualche martire;

Mà ridire,

Di che sia questo timore,

Ne men l'anima non può.

Agitata &c.

S C E N A I V.

Ormonda, Aristeo, Ismero.

Is. (Cotanto la mia bella mi difese,
Che l'innocēza mia pur fè palese) *à p.*

Aris. Ormonda dati pace:

Contro il destino, e vana ogni contesa;

Di te quest'alma accesa

La tua destra sospira

Orm. Un barbaro al mio letto in vano aspira.

Aris. Tu non puoi

Con gl'odii tuoi

Far ch'io lasci d'adorarti.

Con la gloria del tuo sdegno,

Se morir per te son degno,

Minor pena havrò morendo,

Che vivendo

Nel lasciarti.

Tu non &c.

SCE.

S C E N A V.

Ormonda , Ismero .

Or. „ **M**estissimi occhi miei, care pupille:
 „ Or che la vostra luce,
 „ Spenta riman, onde vigor trarrete
 „ Per pianger la sua morte? (stelle
 „ Deh almen sciogliete il cor in chiare
 „ Mestissimi occhi miei! care pupille.

*piange à parte**Ism. (Così bella pietà più m'innamora .)*

Ormonda piangi? Deh mi fa palese
 La cagion del tuo duolo?

Or. Piaga, che altrui nõ può sanar, che giova
 Il discoprir.

Ism. Deh dimmi?

Forse t'affliggi per Ismero?

*Orm. O Dio!**Ism. L'amasti?**Orm. O quanto!**Ism. Ei pure*

T'amò con tutto il cor; anzi t'invia
 Pegno immortal della sua fede eterna
 Questo ch'è imprigionato
 Reale impronto da diamanti eletti.

*Le porge una Medaglia d'oro con Catena
 tempestata di diamanti*

Orm. Qual gemma? o Sorte! da sè

Ism. Il dono

Cauto serbar, non ti recar a vile;
 E dal tuo seno intanto
 Sgõbra l'affanno e'l duol, tergi quel piãto.

Orm. Nò nò che non è tempo

Di

Di lagrimar aspetta,
 Su le sponde di Lete,
 L'ombra dell'Idol mio qualche vendetta.

Tutta, tutta di sdegno avvampo
 Per un lampo
 Di beltà.

Perche questa mi fu rapita,
 Contro l'empia, che l'hà tradita
 S'arma il Core di crudeltà.
 Tutta &c.

S C E N A V I.

Ismero .

OR che cangiato spoglie
 La mia morte mentii, mercè del Cielo
 Che preservomi dall'orribil colpo
 D'Atropo fiera: parmi
 Che alla speranza il mio timor già ceda,
 E sul pavido Cor la gioja rieda.

Per un momento
 Speranza Cara,
 Dentro al mio seno,
 Ti ferma ancor.
 Ed il tormento,
 La doglia amara,
 Col tuo sereno
 Rallenta al Cor.
 Per un &c.

SCE-

SCENA VIII.

Arnea , Creonte .

A. **T**ropo precipitoso amante core (ga
Sciogliesti il Fré alle tue furie. Oa pr
Con il martir dell'error tuo la pena .

Cre. Adorata Regiua

Ai raggi del tuo volto

Avvampo qual Fenice entro gl'ardori .

Arn. Tempo non è di favellar d'amori .

SCENA IX.

Ormonda , e detti .

Or. **V**Edi Creonte . Riconosci questo
Reale impronto?

*Gli dà l'impronto giojellato e Creonte
lo guarda .*

Cre. Parmi

Esser tuo .

Arn. Non è tutto che eguale .

Cre. Da chi l'havesti?

Arn. Nulla

Giova il saperlo .

Cre. In questa parte ,

Del tuo gran Genitore

Splende l'effigie Coronata .

Orm. Apunto

Chi n'ebbe mai , oltre di me , l'onore .

Miralo e pensa beue .

Creo. *Stà osservando attentamente l'impronto*

Arn.

Arn. Qualche nuova sciagura?

Cre. Ah ! mi sovviene .

Orm. Di pur?

Cre. Saran tre lustri ,

Che soli due di questi Regii impronti .

Far fece Tolomeo .

D'uno à te freggiò il petto ,

Con l'altro il collo al Pargoletto Infante ,

Che la Regina Irene

D'Arnea la Genitrice in quella Reggia

Passando partorì .

Arn. Nulla conclude .

Orm. Segui tutto : che avvenne !

Cre. Questi , come tu fai

Spedito fù con la Nutrice all'ora

In ben armato legno

Al Genitor Sidonio ,

Ch'era vicino à morte ;

Mà da Corsare Vele

Fù predato il Naviglio .

Orm. Donde deriva Ismero ,

Arn. Da un Pirata .

(glio

Or. Questi è suo, mà in Ismero è morto il Fi-

Cre. Che intendo o Stelle!

Ar. Esser ciò può?

Orm. Non lo volesse il Cielo .

Quì venga il stranier Moro .

Ar. La mia ferezza in quali abissi io celo .

parte Creonte

Tutto sembra agl'occhi miei

Stragge, morte, luto, e orror. *furiosa*

A che più soffrite ò Dei!

La barbarie del mio Còr. *mesta*

Tutto &c.

S C E N A I X.

Creonte, Aristeo, Ismero e detti.

Cr. **C**On Aristeo quì l'Afffrican si porta.

Or. Pietade o Ciel.

Arn. Numi perdon.

Aris.) Che fia!

Ism.

Ism. Su l'orlo di tua Clamide Reale

Umili bacci imprimo.

Arn. Odimi. Dal tuo labro

Di quanto te dimando

Candida e pura Confession ricerco;

E sotto il volto nero

Serba di fè il Candor: Rispondi il vero.

Ism. (Ohimè son discoperto) *à parte*

Regina à piedi tuoi

Perdon imploro... *s'inginocchia*

Arn. Sorgi.

Ism. Per timor io celai....

Arn. Nò nò ciò che celasti ora dirai.

Ism. (Voi mi tradiste o stelle!) *à par.*

Ar. Dimmi ond'avesti quel gémato impròto

E non mentir che questa

Tua colpa pagherai con la tua testa.

Ism. (Non giova più celarmi. Io son perduto.) *à parte*

Ismero io.... *Arn.* Sì, qualche morir vedesti.

Is. (Errai, respiro ohimè! seguo la frode) *da se*

A me lo die, perche'l recassi à Ormonda.

Arn. Lui da chi l'ebbe?

Ism. Disse

Che sino da Bambino

Al Collo li pendea....

Arn. Taci non più.

Orm. Sei Fratricida Arnea.

Aris. Che intendo o Dei?

Cre. Questi era Floridano.

Il tuo German così nomato....

Ism. (Come?)

Io Floridano son di Regio fangue?) *à par.*

Arn. O là tosto si porte

Nella Reggia il Cadavere traffitto

Ond'habbia Tomba seco il mio delitto.

Ism. La mia piétà già quì lo trasse meco,

Con men d'orror, che pensi or lo vedrai.

Ar. M'uccida il duol. *Or.* Ah nol vedessi mai.

Ism. Non è morto il tuo diletto *ad Or.*

Morto Ismèro nò non è, *ad Arn.*

Ei respira nel tuo petto *ad Arn.*

Vive ancor nella tua fè. *ad Orm.*

Non è &c.

S C E N A X.

*Arnea, Ormonda, Aristeo, Creonte e
poi ritorna Ismero col pro-
prio volto.*

Aris. **S**On tutto giaccio.

Cre. **S**Il fangue mi si gela.

Orm. Spietatissima Arnea

Fratricida crudele

Alma senza pietà, furia baccante.

Bevi quel fangue bevi,

Che novella Medea spargesti al suolo.

Egli è pur fangue tuo

Sangue delle tue vene

Sangue ch'uscì dal Regio sen Paterno.
Su via.....

Ism. Non più rancori
Non più sospiri e pianti
Eccovi Ismero, od in Ismero estinto.
Floridan ravivato.

A. O mio Germano amato) al sen ti stringo
O. O mia adorata iuce) al sen vi stringo
Is.

Aris. O Portenti!

Creo. O stupori.

Arn. Il Dio di Despo il vostro nodo infiori.

Cre. Per infallibil verità ancor resta

Veder un segno solo,

Che Floridano havea

Su l'omero sinistro.

Ism. Io d'haver sò una stella.

Cr. Nò più egli è d'esso, e la certezza è quella

Coro. Venite Contenti

Dolori, e tormenti

Più'l Ciel non aduna.

Da bando alle pene

Il mal cangia in bene

AMOR, e FORTUNA.

Venite &c.

Fine dell'Opera.